

*Comunità cristiana di Banchette*

*Domenica ventinovesima ordinario:*

*anno B*

**20 ottobre 2024**

**Dal libro del profeta Isaia**

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà sé stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

**Dal Vangelo secondo Marco, al capitolo 10**

**Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

## Omelia del 20 ottobre 2024

I testi che oggi la Chiesa ci presenta sono di una grande bellezza e bisognerebbe a lungo meditarli per coglierne la profondità.

La prima immagine che ci viene incontro tra le letture che ci vengono proposte è la pagina del profeta Isaia. L'immagine di Dio e del Cristo che emerge dal testo del profeta Isaia è quello di un uomo che ben conosce il patire, e che compirà la volontà del Signore. Dio, dopo il suo intimo tormento, gli donerà luce e profonda conoscenza, e grazie a Lui, che si caricherà del peccato dell'uomo, Dio salverà molti

Gesù compirà in pienezza quanto è stato profetizzato da Isaia e ci mostrerà il volto del Padre, del Dio di amore, fraterno compagno dell'uomo che Egli guida perché renda più aperto il proprio cuore e sia capace di accedere agli ampi spazi dell'amore.

Ma accostiamoci ora al testo dell'evangelista Marco che ci immette direttamente alla richiesta che Giovanni e Giacomo porranno al Signore. Essi insieme a Pietro sono i discepoli che il Signore sceglie come compagni nei momenti più alti del suo operare.

I due figli del tuono - come vengono chiamati - si presentano al Signore con un atteggiamento si direbbe arrogante e padronale: vogliamo-- gli dicono - che tu ci faccia quello che ti chiediamo e chiariscono che Gesù debba garantire loro che nel Regno, dopo la morte del Signore, il quale siederà nella gloria accanto a Dio, essi siano accanto a Lui: uno alla sua destra e uno alla sua sinistra. Gesù risponde loro che questo è possibile solo per coloro che avranno bevuto al calice che lui il Signore berrà e essere battezzati del battesimo nel quale Egli sarà battezzato, Gesù intende parlare dell'accettazione della morte ingloriosa e segnata da sofferenza di cui egli morrà. Ed essi l'accettano.

È molto interessante dunque riscontrare come i due apostoli in un'ora tragica nella quale si prospetta più aspra la sorte di Gesù, - Giacomo e Giovanni si preoccupano della loro preminenza, del ruolo di primazia che essi intendono ricoprire. Gli altri discepoli, che si inquietano e si indignano con Giacomo e Giovanni, vogliono - è evidente - primeggiare anche loro, è per questo che s'inquietano: portano anche loro nel cuore le stesse aspirazioni dei due. Gesù non li rimprovera, ma li prende accanto a sé e con pazienza cerca di fare capire loro che altra è la strada che hanno fatto insieme a Lui e che nel Regno colui che vuole essere grande, che vuole essere il primo, deve farsi ultimo, deve essere servo, non padrone. Anche Gesù- il Figlio dell'uomo - afferma Gesù, che ha in mente e nel cuore le parole di Isaia profeta che egli molto amava - è venuto per servire e per dare la propria vita in riscatto per molti.

Essere servi, assumere su di sé la debolezza degli altri, saperne vedere la dignità e la positività, quel germe di bellezza che ciascuno porta in sé è frutto d'amore e genera amore.

E Gesù tenendosi accanto i suoi amici li educa e contrappone quello che è il modo di pensare e di vivere di coloro che raggiungono il potere e che dominano e opprimono i popoli e coloro che sono i suoi discepoli in cammino verso il Regno che si costruisce, che cresce non dominando sugli altri, ma nell'essere servi degli altri, per sostenerli, per aiutarli nelle loro necessità. Servire, donare tempo, amore, comprendere che nella centralità di noi stessi, istintiva e distruttiva, non cresciamo, non lasciamo emergere il seme divino che in noi portiamo.

Anche la Chiesa deve essere aperta all'ascolto degli altri, di coloro che sono dentro e di coloro che vivono al di fuori della chiesa. Deve vincere la tentazione di creder di portare in sé ogni grandezza, di non avere bisogno degli altri, anch'essa deve infatti farsi serva, dev'essere capace di servire gli uomini caricandosi delle loro debolezze, delle loro povertà, consapevole che anch'essa è bisognosa di misericordia. Il papa Francesco lo sa e lo afferma senza timore che ciò indebolisca la forza e la grandezza della Chiesa.

Come diceva un grande mistico Giovanni della Croce *alla sera della vita*, ma anche in ogni ora di questo nostro vivere, *saremo giudicati solo sull'amore*.

Ci aiuti dunque il Signore a camminare con franchezza e gioia lungo la strada che egli ci ha indicato, ad essere, cioè, persone capaci di farci vicine, amiche, attente alle pene degli altri, ad aprirci ogni giorno di più al servizio e all'amore.